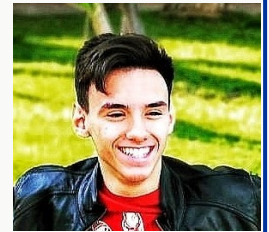




I nostri giovani scrittori



La vittoria nel cuore

L'arrivo di uno degli allenatori più vincenti della storia del calcio (ben 20 trofei in bacheca) ha indubbiamente acceso gli animi e scatenato l'entusiasmo della gente di Napoli, speranzosa di poter raggiungere traguardi importanti in termini di coppe. Però c'è anche rammarico e tanta malinconia per l'inaspettata separazione tra la società e Maurizio Sarri. Ciò che quest'uomo, partito dal basso, sia riuscito a fare è un qualcosa a dir poco encomiabile e sublime. Tipico personaggio anti-conformista (tuta e sigarette) è riuscito subito a instaurare un feeling straordinario con i tifosi: un'empatia formatasi e diventata sempre più consistente sin dal suo arrivo. Tramite il suo gioco, le sue idee, il suo duro lavoro, Sarri è riuscito a rivitalizzare una squadra che si trovava sull'orlo del baratro (dopo l'addio di Benitez e la mancata qualificazione in Champions). Tanti calciatori, giovani e provenienti da squadre di livello inferiore al Napoli, (Allan, Zielinski, Diawara, Hisaj) hanno avuto un impatto straordinario con la squadra e sono migliorati soprattutto grazie allo strepitoso lavoro del tecnico toscano. I tifosi si sono innamorati della sua filosofia, del suo modo di fare calcio: vincere mediante il gioco piuttosto che con i singoli. In ogni match lo spartito era sempre lo stesso: l'utilizzo di quel sistematico e classico 4-3-3, fare la partita palleggiando con piccoli ma semplici ed efficaci tocchi di prima, pressando in maniera asfissiante sulla trequarti. Una sfida rischiosa, ma vinta ampiamente per ben tre anni con l'obiettivo Champions, sempre raggiunto. L'unico rammarico è e sarà sempre quello di non aver vinto trofei. Nonostante questo, nonostante le critiche sulla mentalità di un allenatore non vincente, tra Napoli e Sarri è finita nella miglior maniera possibile: ebbene sì! Perché questa volta a trionfare non è stata la frustrazione tra le due parti, ma semplicemente un irrefrenabile amore.

Raffaele Pio Marrone

Le mie passioni

Ciao a tutti,

sono Chiara Angelini, una ragazza ternana di 16 anni e sono affetta da Spina Bifida.

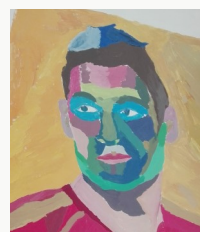
Mi considero molto sportiva, infatti sono vicecampionessa italiana paralimpica di tennistavolo. Quest'anno ai campionati nazionali di Lignano Sabbiadoro, ho vinto ben 4 medaglie: 2 argenti e 2 bronzi, di cui uno nel doppio misto. Quando partecipo a manifestazioni di questo tipo, mi diverto sempre moltissimo perché riesco a liberare la mente dalle difficoltà quotidiane che devo affrontare. Inoltre in questi 2 anni in cui ho partecipato ai campionati italiani ho instaurato molte amicizie con altri atleti paralimpici che considero ormai la mia "seconda famiglia"; loro infatti non mi fanno sentire "diversa"; mi piacerebbe nominarli tutti ma la lista è fortunatamente lunga.

Oltre al tennistavolo, da più di 5 anni pratico anche il nuoto presso una piscina di un'associazione della mia città, la Rossoverde Sport, per cui ho gareggiato diverse volte ed ho vinto molte medaglie. Il nuoto mi dà molti benefici a livello fisico perché mi aiuta a rilassare la muscolatura ed a migliorare la postura, quindi lo consiglio proprio a tutti!!!

La mia passione più grande è, però, il disegno. Non a caso, frequento il 3° anno del liceo artistico con specializzazione in arti figurative. Disegnare mi piace particolarmente perché mi permette di esprimere emozioni che non sempre le parole possono descrivere.

Spero, con queste poche righe, di essere riuscita a trasmettere a tutti i ragazzi un messaggio che per me è molto importante: nonostante le difficoltà, tutti possiamo cogliere le opportunità che ci si presentano ed ottenere belle soddisfazioni!

Chiara Angelini



Buone vacanze da tutta l'Associazione

La Strada per l'Arcobaleno



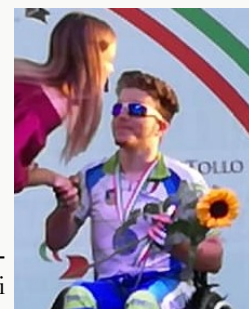


Lo sport è un diritto di tutti perché lo sport è vita

Sono Samuel, vivo a Lucca, ho 18 anni, lavoro come Consultant Customer engagement presso Techedge di giorno e la sera mi impegno nello studio per diplomarmi a fine anno. Mi alleno un paio d'ore tutti i giorni perché ogni fine settimana mi sposto in giro per l'Italia per partecipare al campionato nazionale a squadre ed al giro d'Italia in handbike. Ho molte passioni, amo lo sport, andare sulla neve a sciare, fare basket, ciclismo, ma soprattutto mi piacciono le sfide, mettermi in gioco e superare le difficoltà. Ah! Dimenticavo: la vita mi ha riservato una bella sfida, ed io naturalmente l'ho accettata e sono certo che la vincerò! Sapete qual'è questa sfida? Riuscire a vivere la vita così come io la desidero, vivendo le mie passioni, inseguendo i miei sogni e mettendomi sempre in gioco senza mai permettere che il fatto di dover utilizzare una carrozzina al posto di gambe e piedi per spostarmi, possa ostacolarmi. Non mi piace piangermi addosso, ma certamente capita spesso che la rabbia mi assale pensando a quante cose potrei fare nonostante mi sposti in carrozzina ma che poi alla fine non posso fare a causa delle barriere, quelle sì che sono la causa, il motivo per il quale le difficoltà fisiche o sensoriali si trasformano in svantaggio e poi in disabilità. La disabilità non è una caratteristica legata ad una categoria di esseri umani "i disabili", ma è una condizione di svantaggio che può colpire chiunque di noi, (cioè una condizione che può rendere chiunque non capace di fare una determinata cosa) questa condizione di svantaggio si manifesta quando le caratteristiche dell'ambiente che ci circonda presentano degli ostacoli. Bisogna dare pari opportunità a tutti ed è proprio rivendicando questo diritto che dobbiamo chiedere un mondo migliore senza barriere né architettoniche né mentali affinché nessuno debba arrendersi a non poter fare le cose che desidera ed essere visto come un incapace non per sua volontà, non per sua colpa ma soltanto perché non vi è la sensibilità di rendere il mondo a misura di tutti. Io ho accettato la mia grande sfida e guardo e miro alle cose che non sono mai state e mi chiedo: perché no? Voglio vivere facendo le cose che mi piacciono fare, nonostante in molti possano credere che sia impossibile che io mi metta sempre in gioco per superare i miei limiti, sia nello sport che in ogni momento della mia quotidianità. Vi sembrerà strano che io vi dica di sentirmi fortunato ma è proprio così, sono fortunato perché nonostante abbia personalmente sperimentato quanto è difficile affrontare la quotidianità vivendo in carrozzina, quanto è devastante sentirsi dire "no tu non puoi farlo, tu non puoi venire", solo per dei pregiudizi, sono riuscito a superare questi momenti bui ed ho avuto la forza di reagire, di rialzarmi e non mollare grazie ai miei genitori che hanno sempre creduto nelle mie capacità e mai mi hanno ostacolato anzi mi hanno sempre spronato e sostenuto permettendomi di fare tutto ciò che ho voluto. Grazie anche a dynamo camp che mi ha dato la possibilità di sperimentare che senza la presenza delle barriere tutto è possibile e che tutti possiamo farcela.

Questo messaggio di speranza e di ottimismo spero che arrivi a quante più persone possibili... la mia avventura continua sul prossimo numero..... vi aspetto per raccontarvi il mio viaggio!!!!

Samuel Marchese



La mia scelta

Non so bene come iniziare a scrivere qualcosa, non sono una ragazza che si mostra o si rivela facilmente, sono estroversa ma le cose importanti le tengo per me. Molti mi dicono sono una ragazza "speciale" soltanto perché faccio danza, mi sono laureata e faccio molte altre cose, ma in tutto questo non ci vedo niente di speciale, faccio cose che fanno la maggior parte delle ragazze delle mie età. Sì ok sono nata con la spina bifida ma mica ce l'ho scritto in fronte?! Mi sono laureata da poco in psicologia clinica, non è stato facile trovare la mia strada. Sono stati cinque anni lunghi fatti di risate, lacrime, esperienze condivise con gli amici. L'ultimo anno di università ho deciso di mettermi alla prova portando una tesi dal titolo: "Correlazioni psicologiche nei bambini con spina bifida". Prendere la decisione di scrivere una tesi sulla mia patologia non è stato troppo difficile, mi è servito per superare dei miei limiti personali e per crescere. Portarla avanti invece lo è stato un po' di più, mettere nero su bianco tutto ciò che concerne la patologia dall'ambito medico a quello psicologico che riguarda sia la relazione familiare che con i pari. Distaccarsi da ciò che stavo scrivendo è stato complicato. Il giorno della discussione tremavo come una foglia, perché per me non era solo una discussione ma era un po' come raccontare a tutti tutta la mia vita. Avercela fatta è stata proprio una grande soddisfazione. C'è sempre chi ha creduto in me, che mi ha spinto oltre quando io invece avevo solo il desiderio di mollare, che mi ha dato l'idea di scriverla e la forza di portarla a termine. Sono riuscita ad entrare al Gemelli e ora sono alla Columbus dove mi trovo benissimo e sto imparando tanto. È bello e strano oggi entrare in ospedale e non sentirsi solo più una paziente. Avevo bisogno di chiudere il cerchio e il mio percorso lì dentro dandogli una nuova prospettiva perché sono cresciuta: non sono soltanto una ragazza con una patologia ma sono una ragazza che sta cercando di farsi una vita indipendente, autonoma come voglio io.

Cecilia Palli



A cura di Margherita Capriati
DHSB "Fondazione Policlinico A. Gemelli"
segreteria@stradaperlarcobaleno.com
Casella postale 12156 Roma Belsito
00135-ROMA